POESIA

Laura Garavaglia. "La presenza viva delle cose"

Published 5 anni ago on 18 Maggio 2020
By **Redazione Leggere:tutti**

di Fiorella Cappelli

Il dolore, la paura, l'abbandono sono i sentimenti che caratterizzano la silloge di cui la Poeta, Laura Garavaglia, ci fa dono, offrendoci un bouquet, ("un mannello", come lo definisce il grande Poeta Dante Maffia, autore della prefazione), di diciannove liriche in versi sciolti che catturano l'attenzione del lettore soprattutto sulla memoria.
"La memoria è il diario che ciascuno di noi porta sempre con sé" scriveva Oscar Wilde… Ed eccoli, i ricordi, nostra felicità e nostra forza, tasselli di vita in movimento come il moto ondoso del mare; la marea riporta tutto… "Le cose, vive o morte sulla spiaggia, prima o poi le ritrovi" scrive la poeta. Il prezioso libriccino della Garavaglia, in un momento come questo attuale, in cui la pandemia ci allontana gli uni dagli altri e ci isola dal mondo fuori, diviene spunto di riflessione, luogo di condivisione di idee, pensieri, esperienze, generando a sua volta il desiderio di creatività attraverso la scrittura. E' in questo contesto che si colloca "La presenza viva delle cose" della Garavaglia. Il tomo, pur essendo stato pubblicato a Gennaio 2020, risulta in alcuni suoi contenuti, più che mai "premonitore": "Nel giardino dei morti/passano i vivi/con una fretta che è tutta umana/ Là si confondono il giorno e la notte/l'erica cresce senza tregua/vite fissate in nuda singolarità/… ecco, la "nuda singolarità" che riporta alla mente anime denudate da carezze e abbracci in solitudine. E ancora più incisiva e dilaniante è l'"Assenza", dove "…il dolore è lebbra che corrode" e "ciò che ancora sei/in un altrove assoluto/ti nega a chi ti ha amato/.L'assenza è per tutto ciò che resta, ricordo "nell'ombra del tempo" e "lascia tracce in ogni oggetto"… Il sentimento del dolore, "l'abitudine" alla paura, "la fine" nel/tempo che non ci è bastato/sfumato in cenere…/ incidono e tagliano assordanti silenzi, i versi della Garavaglia, intrecciando tempi di memoria, alternandoli a momenti di ricerca della luce nel buio, si avvolgono di parole di "Poesia" che/scavano nel profondo prospettive di versi"/…e i versi sono polvere/dentro un raggio di luce/.
Il tempo fugge e il tempo del desiderio non corrisponde al tempo reale e svela l'inganno dell'uomo, che pretende di computarlo, di dividerlo in ore e minuti (questo concetto lo scriveva Petrarca nel suo Canzoniere).
La traduzione in lingua inglese, a fronte, di Annarita Tavani, che ha saputo "cogliere le sottili differenze che segnano i grandi spazi di separazione tra una lingua e l'altra", il lavoro attento ed esperto che traduce il pensiero, evocativo di immagini, è arricchito di una spontanea, diversa musicalità che non riduce le liriche ad una semplice traduzione letteraria-poetica, ma ne comprende e scava il senso profondo al punto di prolungarne l'emozione, emozione che scaturisce dalla produzione di una poeta che, come riporta nella prefazione Dante Maffia, "appartiene ad un mondo fatto di momenti colti al volo di rondine…".
Pregna di silenzi, di parole sospese, la poesia della Garavaglia scava voragini di emozioni attraverso "le rughe profonde della vita".

La presenza viva delle cose
Laura Garavaglia
Puntoacapo Editrice, Gennaio 2020
pp.56 euro12

RELATED TOPICS:

CLICK TO COMMENT

POESIA

Il giallo del semaforo: la nuova raccolta poetica di Valeria Di Felice

Published 1 giorno ago on 10 Settembre 2025
By **Redazione Leggere:tutti**

A sette anni di distanza da *Il battente della felicità,* arriva in libreria la nuova raccolta poetica di Valeria Di Felice, Il giallo del semaforo, pubblicata nella collana Pasifae, diretta da **Mario Fresa** per la Società Editrice Fiorentina.

di Patrizia Baglione

Valeria Di Felice, impegnata dal 2010 come editrice della Di Felice Edizioni, casa indipendente specializzata nella poesia straniera soprattutto di lingua araba, torna a incontrare i lettori questa volta nella veste di autrice. La sua è una raccolta che unisce poesia civile e intimistica, tentando il recupero di cose ignorate e ai margini dell'indifferenza. Come scrive il filosofo Giuseppe Girgenti nella prefazione, il giallo del semaforo "è la figura cromatica della soglia tra due stati: essendo un colore di mezzo, può evocare la soglia tra due condizioni esistenziali, come tra il giorno e la notte, tra la vita e la morte, o tra la consapevolezza e l'ignoranza. Può essere visto come un simbolo della condizione umana, sempre in bilico tra diverse possibilità e in continua ricerca di significato e direzione".

Il giallo, dunque, rappresenta un tempo sospeso che ci invita a riformulare le nostre priorità, e il semaforo lampeggiante ci esorta a riflettere sulla strada da intraprendere, senza indicazioni. Nel nuovo scenario trasformativo del metaverso e dell'intelligenza artificiale, la poesia di Valeria Di Felice rimane un luogo di resistenza, un "esercizio spirituale" per continuare a sperimentare un'umanità profonda.

La raccolta contiene 43 poesie, alcune delle quali hanno già ricevuto per l'inedito alcuni riconoscimenti tra cui il Premio Rhegium Julii (56° edizione).

IL GIALLO DEL SEMAFORO

Valeria Di Felice (SEF, 2025)

pag. 80; prezzo 13€

Valeria Di Felice (Nereto 1984) fonda nel 2010 la Di Felice Edizioni.

Ha pubblicato le sillogi L'antiriva (2014), Attese (2016) e Il battente della felicità (2018). Le sue poesie sono state pubblicate in Marocco (2012), negli Emirati Arabi (2015), in Romania (2016 e 2022), in Palestina e Giordania (2017), in Tunisia (2020), nei Paesi Bassi (2021), in Spagna (2021), in Perù (2025).

Nel 2016 ha curato l'antologia poetica La grande madre. Sessanta poeti contemporanei sulla Madre, nel 2017 la miscellanea di critica e poesia Alta sui gorghi, nel 2019 il volume Antonio Camaioni. Nell'ordine del caos, nel 2024 ha co-curato il volume Leandro Di Donato e il suo canto mai finito.

Nel 2018 ha tradotto, in collaborazione con Antonella Perlino, il libro di racconti della scrittrice marocchina Fatiha Morchid, L'amore non è abbastanza. Nel 2023, per la prima volta in Italia ha tradotto e curato le poesie della contessa Anna De Brémont, Sonetti e poesie d'amore.

Sue poesie sono apparse in varie antologie internazionali tra le quali La prezentul continuu. Patruzeci de poeti italieni contemporanei (Editura Cosmopoli, Bucarest 2021) con la traduzione di Eliza Macadan, e El pajaro de fuego. Veintisiete poetas italianas entre dos siglos a cura di Emilio Coco (Silaba Editores, Colombia 2024).

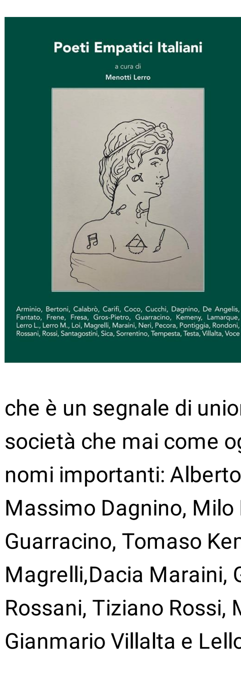
RELATED TOPICS:

CLICK TO COMMENT

LO ZIBALDONE - RECENSIONI

Poeti empatici italiani

Published 1 settimana ago on 2 Settembre 2025
By **Redazione Leggere:tutti**



A cinque anni dalla nascita del movimento empatico Menotti Lerro – che è il suo *deus ex machina* – dà vita a questa antologia di gran livello poetico, del tutto distante dalla tecnologia e dalla sperimentazione contemporanea. Poesia che amo, a partire dal mio coetaneo Franco Arminio che scrive una cosa stupenda come *Il bene di ogni giorno*. "Ce ne accorgiamo / solo quando muore / che cosa enorme sia / quando uno è vivo". Oltre tutto Arminio lo vedo come un fratello spirituale, perché è il poeta che nella resilienza dei piccoli borghi cerca la resilienza dell'uomo moderno, cogliendo disagio e disgregazione. Opporsi all'imbarbarimento figlio dei tempi! Cosa nobile e buona, al punto che sono corso a iscrivermi all'empatismo, con tutta la mia piccolezza di scrittore provinciale. Contro il nuovo Medioevo tecnologico e le sue spiazzanti conseguenze un'antologia che è un segnale di unione e d'amore che i poeti mandano al mondo proponendosi alla guida di una società che mai come oggi ha bisogno di emozioni e visione. I poeti contenuti nell'antologia sono tutti nomi importanti: Alberto Bertoni, Corrado Calabrò, Roberto Carifi, Emilio Coco, Maurizio Cucchi, Massimo Dagnino, Milo De Angelis, Gabriela Fantato, Giovanna Frene, Sandro Gros-Pietro, Vioncenzo Guarracino, Tomaso Kemeny, Vivian Lamarque, Lucrezia Lerro, Menotti Lerro, Franco Loi, Valerio Magrelli,Dacia Maraini, Giampiero Neri, Elio Pecora, Giancarlo Pontiggia, Davide Rondoni, Ottavio Rossani, Tiziano Rossi, Mario Santagostini, Luigia Sorrentino, Rossella Tempesta, Enrico Testa, Gianmario Villalta e Lello Voce.

Impossibile parlare di tutti i poeti antologicizzati, ma ognuno di loro è una voce importante della letteratura italiana. Lucrezia Lerro, per esempio, rivive momenti allucinati dell'infanzia e della giovinezza come fossero *madeleines* proustiane, ritorna con amarezza a una realtà vissuta, a un gesto che confesso di aver fatto con mio figlio quando gli insegnavo a nuotare. Il ricordo del Carnevale è stupendo: "I coriandoli sulle scarpe / le stelle filanti tra i capelli / il rossetto rosso sulle guance" (…) "A Omignano la gente raccoglieva la neve, / a carnevale la scioglieva nel caffè". Menotti Lerro, invece, celebra il suo Cilento e una falegnameria che "profumava d'alberi e incensi", dove suo padre "passava la Vinavil bianca e negli incastri infilava i chiodi d'acciaio… Luigia Sorrentino fa poesia intrisa di religiosità, rivede la cattedrale della sua infanzia, una sorta di altrove dove "occhi di grandi in ogni fondo / entrano in qualcosa di ignoto / verso il loro dentro denso…". Valerio Magrelli si concentra sul valore della poesia: "Le poesie vanno sempre rilette, / lette, rilette, lette, messe in carica; / ogni lettura compie la ricarica, / sono apparecchi per caricare senso; / e il senso vi si accumula, ronzio / di particelle in attesa, / sospiri trattenuti, ticchettii, / da dentro il cavallo di Troia". Milo De Angelis – che da poco ha ristampato le poesie giovanili – ricerca la morbidezza delle "dure parole" con una poesia alta e drammatica composta da personaggi profondi e disillusi. Belle descrizioni di città gettate come rapide pennellate sulla tavolozza: "Sobborghi di Torino. Estate. Ormai / c'è poca acqua nel fiume, l'edicola è chiusa. / Vicino al muro c'è solo qualche macchina.". Maurizio Cucchi con i suoi personaggi consapevoli dei loro limiti, la sua fede piena nella conoscenza: "Seduto come un vecchio sul balcone / guardavo con invidia le volate / e poi le ricopiavo sul pavimento rosso.". Vivian Lamarque attinge per la sua poesia alla simbologia tipica della fiaba per denunciare una vita reale che non restituisce quel che il sogno fiabesco promette: "La realtà non c'era, era abdicata. / Splendidissima regnava la vita immaginata". Gabriella Sica parla d'amore e ricordi: "Infelice siedo su uno scalino / in piazza ma appari tu, improvviso / spavaldo come nessuno quest'anno / e io rifiato dopo tanto affanno". Ed è consapevole che basterebbe "un ragazzo sensibile / col sangue nuovo e caldo gli occhi belli" per convincersi a "bruciare infine al sole tutte le poesie". Termino citando Elio Pecora – poeta di cui possiedo l'opera omnia edita da Crocetti – uno degli ultimi grandi lirici della vecchia generazione, nato nel 1936, con il suo ritratto dolente del padre: "Sei la stagione trascorsa avanti la mia, / l'ultima porta e scendo verso l'uscita, / la voce tenue levando traverso le nebbie, / ombre chiamando nel nome breve dei vivi".

Un'antologia di vera poesia, che si legge e si rilegge, proprio come indica Magrelli, composta dalle migliori voci della poesia italiana. Non perdetela.

Lerro Menotti

Poeti empatici italiani

Genesi Editrice, 2025

Euro 18, Pag. 205

RELATED TOPICS:

CLICK TO COMMENT

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

FACEBOOK

Leggere:tutti

Copyright © 2025 Leggere:tutti